

#LA LOMBARDIA AL CENTRO



LASCIATE CHE MI PRESENTI ...

Sono Carlo Tavecchio, nato a Ponte Lambro (CO) il 13 luglio 1943 ed ex dirigente bancario presso la Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza. All'età di 33 anni mi sono candidato a sindaco nel mio comune di nascita nelle liste della Democrazia Cristiana. Sono stato eletto e ho conservato la carica per quattro mandati consecutivi, dal 1976 al 1995. Nel 1974 sono stato tra i fondatori della Polisportiva di Ponte Lambro e, in ambito calcistico, per sedici anni il presidente dell'ASD Pontelambrese, società dilettantistica che durante la sua gestione è arrivata a disputare anche il campionato di Prima Categoria. La mia carriera dirigenziale all'interno di Federcalcio inizia con l'incarico di consigliere del Comitato Regionale Lombardia della LND mantenuto dal 1987 al 1992, diventando poi nei successivi quattro anni vicepresidente della LND e venendo eletto nel 1996 al vertice del medesimo Comitato Regionale Lombardia. Il 29 maggio 1999 sono stato votato presidente della LND. Dal maggio 2007 sono diventato vicepresidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio assumendone la funzione di vice presidente vicario nel 2009. Durante la mia carriera sono stato anche consulente del Ministero dell'Economia e delle Finanze per le questioni di natura fiscale e tributaria relative all'attività sportiva dilettantistica, nonché componente della commissione ministeriale, presso il Ministero della Salute, per i problemi relativi all'impiantistica nazionale. Inoltre, nel biennio 2002-2004, sono stato esperto in materia di calcio dilettantistico e giovanile e per i campi in erba artificiale e, dal 2007, sono stato designato dall'UEFA membro effettivo della Commissione per il calcio dilettantistico e giovanile. Ho scritto anche un libro per spiegare il calcio ai più piccoli, dedicandolo a mia nipote Giorgia, dal titolo «Ti racconto... il calcio». L'11 agosto 2014 sono stato eletto presidente della FIGC con il 63,63% dei voti. Il 6 marzo 2017 sono stato riconfermato presidente della FIGC con il 54,03% dei voti. Il 21 aprile dello stesso anno sono stato nominato commissario della Lega Serie A.

Una vita spesa per il calcio e nel calcio, senza mai dimenticare le mie origini con umiltà e dedizione.

LETTERA APERTA AL CALCIO LOMBARDO

La pandemia ha cambiato il sistema ed il modo di vivere di tutti noi. Gli uomini e la società nel loro insieme dovranno rivedere quasi tutti i modelli di vita fin qui praticati, anche nel mondo sportivo.

I bisogni, il lavoro, il tempo libero, lo sport, l'economia e le relazioni sociali finora coniugati con un certo tipo di sviluppo si stanno confrontando con questa nuova realtà e ancor più si dovranno confrontare, con grande resilienza, con un mondo profondamente cambiato. Questa virtù deve essere saldamente costruita con lungimiranza e coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti.

Il pensiero attuale che lo sport dilettantistico, il calcio in particolare, non assolve a funzioni sociali di primaria importanza e non faccia parte di un cuore economico importantissimo dovrà essere sostanzialmente cambiato nel pensiero dei politici, degli amministratori pubblici e di tutte le istituzioni di riferimento. La pandemia ha ampiamente messo in evidenza il poco valore che viene attribuito al nostro sistema sportivo dilettantistico ponendo tutta la categoria in grandissima difficoltà.

Il nostro mondo, quello del così detto calcio di base che associa 13mila società, un milione e cento mila atleti, per la gran parte dilettanti nonché di settore giovanile e scolastico, avvicina giovani e meno giovani alla disciplina sportiva. Contribuisce alle finanze pubbliche, si rende punto di riferimento per generazioni di giovani e meno giovani che vivono le loro giornate nei nostri impianti sportivi, recupera socialmente, restituisce senso di appartenenza al proprio territorio, sostiene il lavoro delle famiglie accudendone i figli, crea i calciatori del domani, riqualifica intere aree urbane e, non ultimo, crea posti di lavoro e reddito.

Quante sono le agevolazioni che abbiamo ottenuto? Poche, rispetto al servizio reso alla comunità. Con consapevolezza si deve pensare di essere nel giusto quando si chiede la rivisitazione del rapporto con lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali e le Istituzioni di riferimento.

Deve essere rivisto l'aspetto etico, sociale ed economico. Le ASD, nate sotto il profilo giuridico da una riforma da me voluta, non possono da sole assolvere alla funzione sociale, ludica ed agonistica senza il sostegno degli Enti di Stato e territoriali.

Gli impianti, le attrezzature, le manutenzioni e tutto quanto è ad esse collegato hanno dei costi che sono diventati quasi insostenibili. Senza il supporto degli Enti in premessa si rischia di mettere il mondo del dilettantismo, che si basa in gran parte sul volontariato, in condizioni di estrema precarietà.

Per ottenere tutto ciò, le Società Dilettantistiche hanno assoluto bisogno di una classe dirigente all'altezza, preparata, competente, con alto senso del dovere. È la prima opzione per raggiungere i traguardi che le affiliate si aspettano. È finito il tempo del pressapochismo, dell'incompetenza e della non conoscenza delle norme. Non ci è più permessa questa ignoranza.

I media dovranno sostenerci tramite la loro comunicazione nel percorso di avvicinamento a questa nuova frontiera, sensibilizzando la popolazione e gli Enti Pubblici e valorizzando il mondo del volontariato affinché non muoia il grande progetto sportivo quale è il CALCIO DILETTANTISTICO.

La Lombardia, Regione nella quale da sempre vivo, è il cuore ed il polmone economico del calcio dilettantistico di tutta Italia e deve essere al centro delle decisioni sportive di ogni istituzione, sia essa calcistica o governativa. La Lombardia si vanta della presenza di Associazioni che da sempre si sono prestate a sostenere il sistema calcio nel suo complesso ed a tutte queste realtà deve essere riconosciuto il proprio valore.

Tutti si sono chiesti perché un ex Presidente Federale voglia tornare ad esprimere la sua voce.

Questa è la mia risposta, quella più sentita. Amo il calcio, sono cresciuto nel calcio ed ho raggiunto i massimi vertici acquisendo competenze che voglio spendere al servizio di una categoria che vivo ancora oggi e che ha un bisogno impellente di essere sostenuta con grandi battaglie e grandi rivoluzioni.

Ho lanciato il calcio femminile e la VAR quando tutti non ci credevano, così come il mondo paralimpico nelle società professionistiche e dilettantistiche, che ha portato oggi alla costituzione della seconda Divisione esistente nel mondo federale.

Ora e alla fine di questa pandemia viviamo e vivremo difficoltà mai pensate.

Stiamo ballando sul Titanic ma l'iceberg è vicino. Non si può più essere spettatori.

Con stima

Carlo Tavecchio

LE COSE PER CUI CI IMPEGNEREMO





LA POLITICA DEL CALCIO E I RAPPORTI CON GLI ENTI CENTRALI

Serve una nuova Legge Quadro sul mondo dilettantistico.

Per anni i Governi hanno adottato solo provvedimenti “tampone”.

Dall’art. 90 della finanziaria 2002 il Parlamento non si è più occupato del mondo dilettantistico, anche la legge 398 è del 1991.

Nel frattempo, in questi ultimi 30 anni, siamo passati dalla calcolatrice ad internet e ai social network.

Oggi siamo di fronte ad una serie di decreti sullo sport che porteranno solo ulteriori GRAVI incombenze alle società dilettantistiche.

Serve riprendere immediatamente un ruolo CENTRALE nei rapporti con Governo e Ministeri per regolamentare le imminenti disposizioni in modo da renderle più consone e sostenibili per le nostre Associazioni.



L'attuale disastro normativo a discapito del mondo dilettantistico deve essere assolutamente arginato.

Grazie ai negoziati a suo tempo avviati dal sottoscritto, la Legge 398/91 e l'art. 90 della Legge 289/2002 collocarono finalmente le A.S.D. e le S.S.D. e le A.R.L. nell'ordinamento normativo italiano con rilevanti benefici di carattere fiscale e civilistico riservati, giustamente, ai soggetti che assolvono funzioni pubbliche di primaria importanza sociale.

Con le c.d. norme «Spadafora», di recente emanazione, tutto quanto costruito a tutela del nostro mondo è stato completamente spazzato via. Oltre all'eliminazione del vincolo sportivo, si prevede l'obbligatorietà di iscrizione all'INAIL per i collaboratori sportivi, l'obbligo di emissione di cedolini paga, la creazione della figura del *lavoratore sportivo*, la tassazione dei compensi in regime ordinario, ecc.

Con queste disposizioni, ben poche associate ce la faranno a sopravvivere o subiranno un aggravio economico di grande entità. La sussistenza sarà messa a dura prova specialmente per le associate meno strutturate, ma che svolgono la loro importante opera sociale nei Comuni montani e nelle realtà più piccole, dove la necessità di aggregazione dei giovani è ancora più importante.

Occorre quindi organizzarsi politicamente per creare un'alleanza *bipartisan* affinché le necessità del nostro mondo siano CAPITE ed ASCOLTATE in Parlamento, per essere poi normate nuovamente in una Legge Quadro.

È necessario ridurre la burocrazia federale e della LND. Ad oggi abbiamo più piattaforme informatiche che utenze, non è più sostenibile avere un sito per ogni pratica da svolgere. Si dovrà raggiungere la piena e completa digitalizzazione semplificando ulteriormente il lavoro di società e uffici.

Vanno coinvolti gli Enti territoriali, Regioni e Comuni, per la presa di coscienza dei problemi delle nostre Associate che utilizzano impianti pubblici e la conseguente strutturazione di metodologie di contribuzione a sostegno. Sarà DETERMINANTE, per la sussistenza del movimento, l'affiancamento ai club nei rapporti con tutti gli Enti e l'assistenza nella definizione delle convenzioni.

Va recuperato il peso politico della Lombardia nell'ambito della Lega Nazionale Dilettanti, trovando la forza e le alleanze per esprimere liberamente il proprio dissenso qualora le decisioni prese siano pregiudizievoli per il nostro calcio regionale. Storicamente la LND è sempre stata alleata della Lega Serie A e a fianco della stessa nel sostegno al governo federale, mentre oggi la Lnd è solo in opposizione a tutte le altre componenti, commettendo gravi errori strategici nelle valutazioni delle politiche di alleanza.

Vanno rivisti i contributi della mutualità riveniente dai diritti televisivi della Serie A.

Bisogna decentralizzare le quote di iscrizione. I Comitati non possono più sostenere i costi degli enti centrali con il 25% delle proprie quote societarie che devono, invece, essere impiegati per fare fronte ai costi locali e fornire servizi alle società sul territorio regionale. Ciò consentirà di ridurre le spese di iscrizione ai campionati, grazie anche alla rivisitazione delle spese organizzative e di gestione del Comitato.

La LND deve ristornare alle società i risparmi ottenuti dai costi non sostenuti nel periodo di stop forzato delle attività imposto dalla pandemia. Si tratta di costi per assicurazioni, cassa integrazione, tornei vari, rappresentative nazionali, accantonamenti patrimoniali non imposti dalla Legge ma che figurano in bilancio, storno di fondi di garanzia ed anche di quote di iscrizione ed associative già addebitate alle società. Si dovrà porre in atto un ricalcolo immediato di quanto le nostre associate HANNO IL DIRITTO di PERCEPIRE. La Lombardia è il primo polmone economico per la Lega Nazionale Dilettanti e deve essere sostenuta in un momento così tragico.

Dobbiamo richiedere **provvedimenti fiscali mirati**, soprattutto per quanto riguarda l'IVA. Recuperare la dignità e la forza nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. In ogni legge di bilancio viene introdotto qualche adempimento o balzello in più per le nostre affiliate già allo stremo: questo non può continuare.

Servono **interventi sull'impiantistica sportiva**. Si rende opportuna una mappatura completa degli impianti sportivi. Eventuali agevolazioni, deroghe e proroghe dovranno essere concesse ed accolte nell'interesse di crescita del sistema e non per richieste particolari. Dovremo porre in atto un dialogo costruttivo per le Associazioni concessionarie di impianti. Un'ulteriore sfida, anch'essa determinante per la sopravvivenza dei nostri sodalizi, riguarderà le strutture sportive. Gli Enti Locali devono comprendere che lo sport giovanile deve essere esercitato in ambienti dignitosi, sani, con spogliatoi adeguatamente spaziosi. Tenuto conto che la maggior parte degli impianti sportivi è di proprietà pubblica, l'attenzione alla crescita delle nuove generazioni deve essere misurata anche attraverso la portata degli investimenti che la politica dedica alle strutture sportive, non solo in dichiarazioni di facciata. I soldi investiti nel benessere dei giovani sono le risorse meglio investite!

Contemporaneamente, il Comitato Regionale deve saper sfruttare il peso contrattuale dato dal grande numero affiliato di società lombarde. Con queste premesse si cercheranno **sinergie con importanti aziende del campo energetico ed impiantistico** per ottenere le migliori tariffe del mercato, al pari di un grande "gruppo di acquisto". La stessa strategia verrà impiegata anche per riservare alle società affiliate al CRL **soluzioni finanziarie** e condizioni di favore per la riqualificazione energetica (led, geotermico, fotovoltaico) degli impianti. Troppe volte ci confrontiamo con impianti vetusti, con un'illuminazione non sufficiente ma che consuma molta energia. Lo stesso si può dire anche per gli sperperi di gas per il riscaldamento o l'acqua calda. Per quanto concerne gli impianti in erba sintetica, il Comitato vigilerà affinché le agevolazioni, le deroghe e le proroghe vengano concesse ed accolte nell'interesse di crescita del sistema e non per richieste particolari.



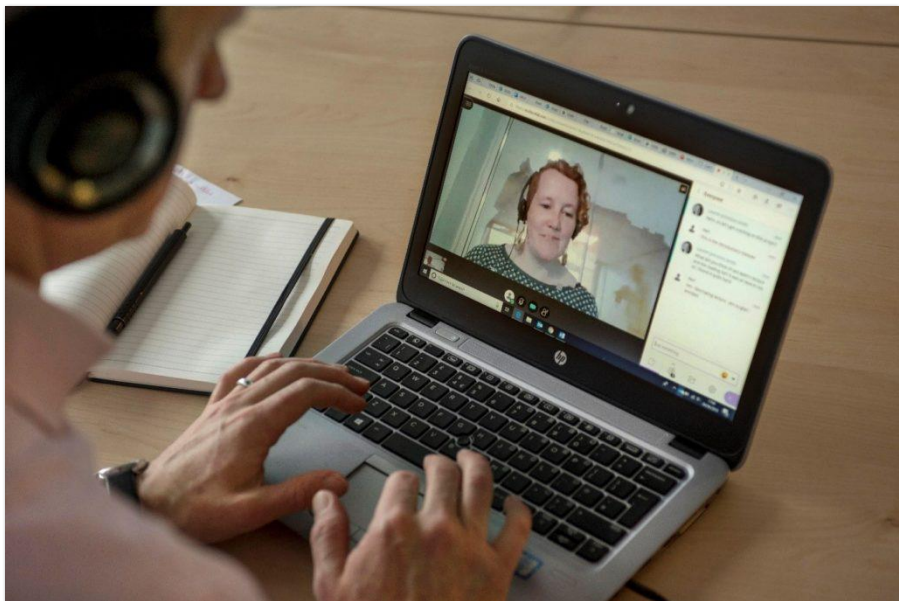
IL RAPPORTO CON LE SOCIETÀ NELLA NUOVA *GOVERNANCE*

L'uso della videoconferenza diventerà strumento di **collegamento regolare tra il territorio e il Comitato**, con frequenza costante. Tra l'altro, Delegazioni e CRL uniti in conferenza con tutte le società garantirebbero minori costi per tutti e più partecipazione.

Dovranno essere **riorganizzati gli uffici** del Comitato.

Gli strumenti di videoconferenza dovranno essere diffusamente utilizzati anche per i collegamenti quotidiani tra gli Uffici centrali e le Delegazioni.

Lo **Spontello Unico** dovrà essere accessibile on e off line a fasce orarie definite. Le società dovranno ricevere risposta in diverse modalità e il personale dovrà essere posto nelle condizioni di offrire servizi in tempi e modi ottimali. La tecnologia dovrà essere sempre più presente come metodo di risparmio e ottimizzazione dei tempi per gli associati.



Il ruolo delle Delegazioni Provinciali

La Delegazione provinciale, che rappresenta l'organismo più vicino alle società sul territorio, deve costituirne l'espressione e porre attenzione ai relativi bisogni. Il **coordinamento con il livello centrale** dovrà essere sempre più frequente. Le modalità per coinvolgere più spesso i Delegati, a minori costi, sono oggi più facili da attuarsi. La loro vicinanza al Consiglio Direttivo dovrà tradursi anche in partecipazione ai Consigli ufficiali. Occorrerà comunque porre in atto una riforma delle Delegazioni volta al miglior efficientamento economico e sportivo delle stesse.

La Giustizia Sportiva

Andrà **riprogettata l'organizzazione della Giustizia Sportiva** fra livello regionale e livello provinciale. Anche in questo ambito, i costanti confronti rafforzeranno il coordinamento e la costruzione di «case history» per approcciare alle sentenze con maggiore coerenza di giudizio. Si valuterà anche la possibilità di processare tutti i referti con modalità sempre più informatizzate.

Sanità e protocolli di ripresa

Servirà una profonda e attenta **rivisitazione degli aspetti sanitari e dei controlli medici**. I protocolli attuali sono INAPPLICABILI per il mondo dilettantistico, occorre pertanto una scrupolosa rivalutazione delle procedure richiamate al loro interno. Occorre un dialogo con le istituzioni in ambito sportivo, ma anche sanitario regionale e nazionale, affinché si torni a praticare sport in modo sostenibile e chiaro.

Il marketing

Sarà necessario sviluppare iniziative per promuovere l'immagine del calcio dilettantistico e **reperire risorse economiche attraverso sponsorizzazioni**. Si porrà attenzione alla stipula di convenzioni con aziende di primaria importanza per mettere a disposizione delle Associate beni e/o servizi a tariffe agevolate (ad es. costi energetici, materiale sportivo, trasporti, ecc.). Sarà fondamentale la **costituzione di un ufficio marketing** e comunicazione regionale che curi tali pratiche nell'interesse di tutte le affiliate, iniziando a percorrere la strada della costruzione di una «azienda centrale» del calcio dilettantistico.

Il contenimento dei costi

Il CRL, che da molti anni registra un avanzo di bilancio e che ha sempre restituito somme rilevanti alle società attraverso premi (es. premio giovani) o contributi a fondo perduto per il sostegno organizzativo delle associate, dovrà attuare immediatamente una **politica di rivisitazione dei costi**. La ristrutturazione dei costi aziendali sarà fondamentale.

Il Centro Federale

Si propone di richiedere agli organismi nazionali il necessario contributo per **l'istituzione di un Centro di Formazione Federale** in Regione. Tale centro dovrà divenire, così come lo è la sede regionale del CRL, la CASA di tutte le società sportive, ove organizzare corsi formativi, convocare le rappresentative regionali e i loro staff, indire manifestazioni ed eventi sul campo.

I Campionati

In un contesto generale sempre più difficile, bisognerà **coinvolgere le società nelle decisioni da adottare** su format di campionati a numero di squadre ridotto (se necessario con più gironi), con minori costi e distanze, maggiore tempo per la cura dei campi e per la gestione dei recuperi, riducendo i turni infrasettimanali. Andrà considerata anche la possibilità di avviare una maggiore turnazione sulle promozioni a categorie superiori (obiettivo sportivo di tutti).

Dovrà essere garantito maggiore spazio alle attività post-campionato quali i tornei, che sono strumenti importanti per l'autofinanziamento delle società in un momento in cui sarà sempre più difficile reperire sponsorizzazioni.

Andrà rivisto il sistema di play off e play out. Perché non prendere in considerazione il modello Serie B?

Dovranno essere **ripensate le regole sull'impiego dei giovani**. Con la prospettiva dell'abolizione del vincolo o quantomeno di una sua forte revisione, che senso potranno ancora avere queste norme? Inoltre, a quanto potrà servire per lo sviluppo dei ragazzi avere le stesse annate su tre categorie differenti dalla Serie D alla Promozione?

Il Calcio Femminile

Si ritiene di dover creare un **network di consulta fra il Responsabile regionale e i Presidenti di società** al fine di individuare forme di sviluppo del movimento attraverso eventi, convegni, tornei dedicati, ecc., provando in particolare a sviluppare il modello a partire dal settore giovanile, con il necessario coinvolgimento appunto del SGS. Anche in questo caso, si opererà sul territorio di tutte le realtà provinciali al fine di far crescere il movimento numericamente e qualitativamente.

Il Settore Giovanile Scolastico

Nel rispetto del ruolo assegnato dalla Federazione al SGS e quindi delle autonomie previste, servirà **coordinare maggiormente il lavoro fra CRL, Delegazioni e SGS** per rappresentare al meglio le necessità delle Associazioni Sportive. Per le società, ogni squadra iscritta è parte del sistema e le Delegazioni sono spesso l'interlocutore primario per tutta l'attività. Il dialogo continuo, sempre con modalità telematiche, fra CRL, Delegazioni e SGS, nonché il dialogo fra SGS e Associazioni sul territorio, dovrà essere fortemente stimolato e sostenuto dal CRL. La divulgazione degli incontri formativi organizzati dalle scuole calcio andrà messa a disposizione delle altre associate e dei loro istruttori. Ogni momento di formazione è una goccia di conoscenza in più che deve scendere su ogni ramo della nostra organizzazione. Per sostenere l'attività giovanile, sarebbe necessario **introdurre anche incentivi** per le vincenti i campionati SGS.

La formazione

I sistemi di comunicazione attuali ci consentiranno di organizzare un **numero superiore di corsi** di formazione tecnica e dirigenziale a costi minori e impiegando meglio il tempo per le persone che, spesso, devono fare enormi sacrifici lavorativi per arrivare in tempo nei luoghi dove si tengono tali corsi. Andrà sollecitato il Settore Tecnico ad allargare il numero di docenti qualificati per sostenere i corsi. È indispensabile che tutti gli allenatori e gli istruttori siano qualificati, ma **l'ottenimento della qualifica deve essere rapido, accessibile a tutti e a costi accettabili**.

Dirigenti e addetti alle segreterie **non potranno più essere autodidatti**, ma andranno aiutati a svolgere al meglio le proprie funzioni, attraverso appositi corsi di formazione, da esperti dei settori organizzativo, normativo, fiscale, giuridico e sanitario.

Il Calcio a Cinque

Anche nel settore a cinque, sarà cruciale un censimento dell'attività attuale, considerando anche i motivi del gap con gli enti di promozione, e la creazione di una **consulta fra Responsabile regionale e Presidenti di società** per sviluppare insieme nuovi programmi. Attualmente è già previsto, tra i progetti delle scuole calcio elite, lo sviluppo di una squadra femminile; sarebbe utile che venisse inserita anche una squadra di calcio a cinque, lasciando ai ragazzini la possibilità di **praticare sia il c11 che il c5** all'aperto con regolare iscrizione di almeno una categoria.

Lo sviluppo del calcio paralimpico e sperimentale

Il calcio è di tutti. La Lista Tavecchio si impegnerà a **sviluppare sul territorio l'attività già lanciata a livello federale relativamente alla pratica sportiva per ragazzi e ragazze con disabilità**, che potranno così confrontarsi e crescere con l'aiuto delle nostre società che vorranno aprirsi a questa nuova e stimolante partita da giocare tutti assieme

I rapporti con L'AIA

Andranno **intensificati gli incontri periodici** fra Comitato, Delegazioni, società e classe arbitrale, creando una maggiore interconnessione fra tutte le parti. Si propone anche di avviare iniziative che possano coinvolgere direttamente i protagonisti in campo al fine di migliorare sempre di più i rapporti fra le varie componenti.

Campagne sociali per i giovani

Lo sport dilettantistico e giovanile è soprattutto, oltre che agonismo, socialità ed interesse per la sana crescita delle nuove generazioni. Per questo, il nostro mondo non può esimersi dall'intraprendere iniziative a carattere eminentemente sociale attraverso **la creazione, all'interno del Comitato, di un'area responsabilità sociale**, promuovendo stili di vita corretti e vere e proprie campagne informative direttamente rivolte ai ragazzi.